



Filmfestival della Montagna

in collaborazione con TrentoFilmfestival
Montagna Società Cinema Letteratura

Venerdì 18 Novembre 2011

Teatro alle Vigne – Sala Carlo Rivolta – Via Cavour, 66 – Lodi
Ingresso libero – Inizio ore 21

THE ASGARD PROJECT

di Alastair Lee (REGNO UNITO, 2009, 68')



L'alpinista inglese Leo Houlding ha un ambizioso progetto: salire per la prima volta in libera la Torre Nord del Monte Asgard, sull'isola di Baffin nel cuore dell'Arcipelago Artico. Il team conta uno dei più grandi esponenti dell'arrampicata sulle big wall, lo statunitense Stanley Leary. Una volta arrivati in vetta, i due sperano di riuscire a scendere lanciandosi con la tuta alare. A stagione inoltrata però, le cose iniziano a mettersi male: dopo il loro spettacolare arrivo con il paracadute, le condizioni cambiano e diventano avverse. Da quel momento in poi, solo riuscire a tornare alla base della parete si trasforma in un'impresa davvero pericolosa.

PAROLE, VALORI E COLORI

di Andrea Gris (ITALIA, 2011, 9')



In questo cortometraggio lo spettatore viene proiettato in un viaggio mentale, rilassante e colorato; un omaggio alle Dolomiti tra le parole di Erri De Luca e Mauro Corona e gli scatti di due attenti fotografi.

CARNIA MONTE ROSA: IL MIO MITO E' SYLVAIN SAUDAN

di Giampaolo Penco (ITALIA, 2010, 30')



Sylvain Saudan è l'iniziatore dello sci estremo. Luciano De Crignis l'ha sempre avuto come punto di riferimento. Entrambi montanari, uno svizzero, l'altro carnico, hanno sviluppato un rapporto di rara intensità con l'ambiente che sfidano. Sono due persone abituate a vivere senza fare compromessi, abituate a fare solo quello in cui credono. Luciano vuole rifare con Fabio Iacchini, di 15 anni più giovane di lui, una delle prime grandi discese di sci estremo, il canalone Marinelli sul Monte Rosa, percorso nel 1968 da Saudan. E' il 1999, Saudan ha 62 anni, De Crignis 47, Fabio Iacchini poco più di 30. Si danno appuntamento a Macugnaga per ripetere l'impresa: nonostante sembri tutto facile, molte cose vanno storte. Tre generazioni, tre culture e tre modi diversi di vivere la montagna si ritrovano a confronto.

TrentoFilmFestival: la storia

Nel settembre 1952, in concomitanza con le celebrazioni dell'80° compleanno della SAT, la Società Alpinisti Trentini, Trento ospitò il 64° Congresso Nazionale del CLUB Alpino Italiano. Fu durante l'organizzazione di questa manifestazione che al trentino Amedeo Costa venne l'idea di proporre una rassegna di film di montagna. Costa inventò così, con l'aiuto di alcuni suoi amici, il Festival del Cinema di Montagna. "C.A.I. Film – Primo Concorso Internazionale della Cinematografia Alpina a passo ridotto" riportava la locandina di quel primo festival unico al mondo del genere. E' da allora che per una settimana all'anno, la città di Trento si trasforma nella capitale della cultura della montagna per eccellenza, punto d'incontro per produttori, registi e appassionati di montagna provenienti da tutto il mondo – assieme, naturalmente, ai protagonisti delle imprese compiute sulle vette del pianeta. Ancora negli anni '50 la rassegna cinematografica fu affiancata da incontri internazionali dedicati alle tendenze, ai nuovi filoni e ai terreni di conquista dell'esplorazione alpinistica. Da oltre 50 anni Trento, nell'immaginario degli appassionati internazionali della montagna, significa cinema, incontri con grandi protagonisti dell'alpinismo, un'occasione per gettare uno sguardo a tutto tondo sulle montagne e sulle culture che si sono sviluppate nelle terre alte del pianeta.





Filmfestival della Montagna

in collaborazione con TrentoFilmfestival
Montagna Società Cinema Letteratura

Venerdì 25 Novembre 2011

Teatro alle Vigne – Sala Carlo Rivolta – Via Cavour, 66 – Lodi

Ingresso libero – Inizio ore 21

L'ABBRACCIO DEL SILENZIO di Elio Orlandi (ITALIA, 2011, 20')



Fabio Giacomelli se ne è andato il 1° gennaio 2010, in un giorno cupo di vento e neve, quando anche il Cerro Torre si era rivestito del suo urlo. Un soffio della montagna lo ha portato via, tradito da un pendio di neve perfido e crudele esposto agli accumuli pronti al distacco. Proprio alla base di quella parete tanto sognata e intensamente vissuta, mentre ritornava da un ennesimo tentativo di via nuova alla vetta. Le immagini permettono di rivivere alcuni momenti della sua entusiastica passione per la montagna: un ritratto del suo sano e genuino modo di essere, un omaggio alla sua riservata umiltà e bontà di carattere, un tributo ai suoi principi di intendere e praticare l'alpinismo. Attraverso il suo pensiero e le sue parole riemergono i valori di una splendida persona, di un compagno ideale, di un amico sincero, di un vero alpinista e di un grande uomo.

CON LE SPALLE NEL VUOTO – VITA DI MARY VARALE di Sabrina Bonaiti e Marco Ongania (ITALIA, 2010, 30')



Ci sono donne che hanno sfidato i pregiudizi e le costrizioni sociali della loro epoca per dare ascolto al richiamo irresistibile del viaggio e dell'esplorazione. Mary Varale (1895-1963) ha trovato il suo modo personale di stare al mondo e lo ha difeso con tutte le sue forze. In un'Italia oppressa dal fascismo e dal conformismo sociale, in un periodo buio in cui l'ideale di donna coincideva con quello di sposa e di madre prolificata, Mary scala dal 1924 al 1935 ben 217 cime, in cordata o in solitaria, quasi tutte in prima femminile. La sua vita, le imprese alpinistiche, le scelte radicali contro le istituzioni sportive dell'epoca, a distanza di più di mezzo secolo, conservano intatta tutta la loro carica provocatoria.

PANAROMA di Jordi Canyigueral (SPAGNA, 2010, 4')



I climber Iker ed Eneko Pou si trovano faccia a faccia con una delle più conosciute vie d'arrampicata del mondo, Pan Aroma. Situata nell'incredibile scenario delle Tre Cime di Lavaredo, in Dolomiti, è stata aperta nel 2007 da Alexander Huber, e offre una serie di faticose lunghezze che raggiungono l'8c e superano il vertiginoso tetto della parete Nord della Cima Ovest.

LINEA CONTINUA di Hervé Barmasse, Damiano Levati, Giacomo Berthet (ITALIA, 2010, 17')



Quattro generazioni, un solo obiettivo: andar per monti alla ricerca dell'avventura. Questa è la famiglia Barmasse di Valtournenche, montanari, alpinisti, esploratori e guide alpine del Cervino. Ed è proprio sulla "Gran Becca", come viene chiamato il Cervino dai Valdostani, che il 17 Marzo 2010, a distanza di una generazione, padre e figlio si legano in cordata per cercare di salire quel canalone che, dall'Enjambée, precipita per 1200 m verso la base della parete Sud del Cervino. Un vecchio progetto tentato 24 anni prima dal padre Marco ed oggi ripreso dal figlio Hervé. Una via difficile, definita dai più forti alpinisti degli anni '80 come "uno degli ultimi grandi progetti logici delle alpi", ed ancora irrisolta nel 2010.

NOUVELLE VAGUE di Yannick Boissenot Jordi Canyigueral (FRANCIA, 2010, 41')



Primo film interamente dedicato allo Street climbing che offre una serie di adrenaliniche immagini di scalata metropolitana tra le vie di Ginevra. L'idea è quella di riunire i migliori arrampicatori nella loro disciplina preferita (blocchi, roccia, big wall, arrampicata tradizionale) e confrontarli con l'arrampicata sulle infrastrutture urbane. Alain Robert è il capo storico di questo manipolo di esagitati che sanno trovare anche nei vicoli più anonimi uno spazio adatto per dare sfogo alla loro creatività verticale. Accanto a lui troviamo, fra gli altri, Giovanni Quirici, Loïc Gaidioz, Liv Sansoz ed Elie Chevieux.

